

La Trasfigurazione del Signore

"Signore, è bello per noi essere qui!". Questa è la voce meravigliata di Pietro che parla, certamente condivisa dai suoi due compagni di avventura Giacomo e Giovanni. Trovo interessante il fatto che nei quattro Vangeli, è l'unica volta che i discepoli fanno riferimento alla bellezza di Dio. Sappiamo infatti che Dio è "vero" e "buono", ma a volte ci dimentichiamo che è anche "bello". Mi ricordo il giorno in cui un vescovo parlava ai giovani della bellezza di Gesù. Diceva che doveva essere straordinaria, poiché il suo corpo rifletteva in pienezza la divina bellezza della sua anima (si potrebbe dire lo stesso della Vergine Maria).

Aveva talmente esagerato il legame tra bellezza interiore e bellezza esteriore, arrivando a dire che ogni cristiano doveva essere necessariamente bello fisicamente. Seduta accanto a me c'era una ragazza piuttosto a disagio per quelle parole, tanto da dirmi: "Ahimè, io non mi sembro affatto bella fisicamente, vuol dire che anche la mia anima non è per niente bella...". Attenzione: anche i vescovi a volte possono esagerare...

Parlare della bellezza di Dio è molto importante. Non a caso anche Papa Francesco ha dedicato un intero paragrafo della sua enciclica "La gioia del Vangelo" alla "via della bellezza": «Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella [...] tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù» (*La gioia del Vangelo*, n. 167).

L'esperienza della bellezza è dunque un percorso privilegiato per incontrare Dio. Questo perché il potere della bellezza è davvero grande. Irrompe improvvisamente nella nostra anima, facendola uscire da se stessa verso l'oggetto che la attrae. La bellezza è irresistibile. Mi ricordo quando questa estate per venire in Italia sono passato per la prima volta dal Colle Moncenisio. In cima al passo ho visto sulla mia destra un bellissimo lago artificiale (dal colore azzurro magnifico), tanto da sentirmi obbligato a fermare la macchina per andare a contemplarlo. Di fronte a questa bellezza il mio cuore era pieno di gioia, di pace e di gratitudine.

Se un lago provoca questi sentimenti, possiamo immaginare la gioia immensa vissuta dai tre apostoli sul monte Tabor. Essi hanno avuto il privilegio di ammirare la bellezza unica di Gesù trasfigurato, nonché quella di Mosè e di Elia discesi dal cielo. Si può dire che Pietro, Giacomo e Giovanni hanno pregustato sulla terra la gioia del Paradiso. E' questa meravigliosa esperienza paradiso anticipato che fa dire: *"Signore, è bello per noi essere qui!"*. Una gioia talmente grande e unica che spinge Pietro a volerla prolungare il tempo: *"Se vuoi, farò qui tre tende ..."*.

Infatti l'esperienza del bello ha il potere di fermare il flusso del tempo. L'anima vive in un presente pieno di gioia. Non c'è più né passato né futuro. Questo è ciò che ci attende in cielo: l'eterno presente contemplazione del faccia a faccia della bellezza di Dio: *"Noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come egli è."* (1Gv 3,2).

In attesa di arrivare in Paradiso, possiamo già su questa terra per sperimentare la bellezza di Dio. Per esempio partecipando alla Santa Messa. E' bello partecipare alla

Messa la domenica? Sottolineo la domenica, poiché l'evento della Trasfigurazione avviene il settimo giorno.

La celebrazione della Messa non è solo qualcosa di vero/giusto (si deve andare a Messa) e buono (ne traggo profitto), ma anche di bello. Una bellezza che ci porta fuori di noi stessi per attirarci a Dio (p.e.: la bellezza del canto, dei fiori, dei paramenti, dei quadri, dell'ascolto della Parola di Dio ...).

Ma attenzione, per portarci a Gesù la via della bellezza non può essere separata dal sentiero della verità e del bene. Sappiamo che l'esperienza della Trasfigurazione mira a preparare i discepoli allo scandalo della passione e della croce. Infatti la Trasfigurazione segue il primo annuncio di Gesù della sua passione, morte e risurrezione, con la netta opposizione di Pietro, e le parole di Gesù sulla necessità per i suoi discepoli di seguirlo prendendo ciascuno la propria croce.

Che differenza enorme tra la bellezza del corpo di Gesù trasfigurato e l'orrore del suo corpo martoriato e crocifisso! *"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto."* (Is 53,2). E allora, dove si trova la bellezza di Gesù sulla croce? Non nel corpo, ma nel suo cuore: *"Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori [...] per le sue piaghe noi siamo stati guariti."* (Is 53,3.5). La vera bellezza è il dono di sé per amore. Una bellezza del fisico, senza la bontà del cuore, non è una vera bellezza. Essa inganna e delude.

Capiamo allora il collegamento tra la festa della Trasfigurazione (6 agosto) e la festa dell'esaltazione della Croce (14 settembre), separati da quaranta giorni. Infatti, secondo un'antica tradizione la Trasfigurazione di Gesù avrebbe avuto luogo 40 giorni prima della sua morte in croce. La bellezza della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor ci permette di cogliere allora la bellezza del dono di Gesù crocifisso sul Calvario.

Si tratta di due manifestazioni della stessa gloria, di cui noi qui ed ora ne facciamo un assaggio, partecipando all'Eucaristia. Tocca a noi quindi dire: "Signore, è bello per noi essere qui!".